

03 AGO. 2011



N. 55 del registro deliberazioni

PROVINCIA DI BENEVENTO

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 25 LUGLIO 2011

Oggetto: VOTI ALLA REGIONE CAMPANIA PER LA MODIFICA DELLA L.R. N.14/97 SUL CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE.

L'anno duemilaUNDICI addì VENTICINQUE del mese di LUGLIO alle ore 10,00 presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare - su convocazione del Presidente del Consiglio Provinciale Prot. gen. n. 5933 del 13/07/2011 e O.D.G. n. 6066 del 15/07/2011 ai sensi del Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli EE.LL.- D. Lgs.vo N. 267 del 18 agosto 2000 e del vigente Statuto – si è riunito il Consiglio Provinciale in seduta di seconda convocazione, composto dal:

Presidente della Provincia Prof. Ing. Aniello CIMITILE

e dai seguenti Consiglieri:

- | | |
|---------------------------------|---|
| 1) MATURO Giuseppe Maria | <i>Presidente del Consiglio Provinciale</i> |
| 2) BETTINI | Aurelio |
| 3) CAPASSO | Gennaro |
| 4) CAPOBIANCO | Angelo |
| 5) CAPOCEFALO | Spartico |
| 6) CATAUDO | Alfredo |
| 7) CECERE | Sabatino |
| 8) COCCA | Francesco |
| 9) DAMIANO | Francesco |
| 10) DEL VECCHIO | Remo |
| 11) DI SOMMA | Catello |
| 12) IADANZA | Pietro |
| 13) IZZO | Cosimo |
| 14) LAMPARELLI | Giuseppe |
| 15) LOMBARDI | Nino |
| 16) LOMBARDI | Renato |
| 17) MAROTTA | Mario |
| 18) MAZZONI | Erminia |
| 19) MOLINARO | Dante |
| 20) PETRIELLA | Carlo |
| 21) RICCI | Claudio |
| 22) RICCIARDI | Luca |
| 23) RUBANO | Lucio |
| 24) VISCONTI | Paolo |

Presiede il **Presidente del Consiglio Provinciale Dott. Giuseppe Maria MATURO**

Partecipa il Segretario Generale **Dr. Claudio UCCELLETTI**

Risultano presenti n. 9 Consiglieri ed il Presidente della Provincia prof. ing. Aniello CIMITILE

Risultano assenti i Consiglieri 3-4-5-6-8-9-10-11-12-13-16-18-19-22-23

Sono presenti gli Assessori ACETO-BARBIERI-

Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti necessario per la validità delle sedute di seconda convocazione, ai sensi dell'art. 30 comma 1 del Regolamento del Consiglio Provinciale, dichiara VALIDA la seduta.

Il Presidente Giuseppe Maria Maturo dà la parola all'Assessore al ramo, Aceto, che relaziona in merito.

Si dà atto che entra in aula il Consigliere Molinaro, pertanto i componenti presenti risultano essere n. 11.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la suddetta proposta (All. 1).

Si dà atto che esce dall'aula il Consigliere Molinaro, pertanto i componenti presenti risultano essere n. 10.

Eseguita la votazione, presenti e votanti n. 10, la proposta viene approvata all'unanimità.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Vista la proposta(All. 1);

Visto l'esito della eseguita votazione;

a voti unanimi legalmente resi,

D E L I B E R A

1. DEMANDARE alla Competente Commissione Consiliare la proposta di modifica dello Statuto Provinciale, così come indicato in proposta.

2. FAR VOTI alla Regione Campania affinché, in virtù dell'esito dei Referendum Popolari del 12 e 13 giugno 2011, venga modificato l'art. 2, comma 1 della L.R. n. 14/97 recante direttive per l'attuazione del Servizio Idrico Integrato e si provveda ad istituire l'Ambito Territoriale n. 5 denominato " Calore Sannita" comprendente tutti i Comuni della Provincia di Benevento.

3. AVVIARE tutte le procedure per la gestione provinciale del ciclo integrato delle acque.

4. DEMANDARE al Dirigente del Settore Territorio e Ambiente i successivi adempimenti.

Il tutto come da resoconto stenografico (All. 2).

Si dà atto che la seduta è tolta alle ore 10,25.



AUG

PROVINCIA DI BENEVENTO

PROPOSTA DELIBERAZIONE CONSILIARE

OGGETTO: VOTI ALLA REGIONE CAMPANIA PER LA MODIFICA DELLA L.R. N. 14/97 SUL CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE.

L'ESTENSORE

L'ASSESSORE

IL CAPO UFFICIO

ISCRITTA AL N. _____
DELL'ORDINE DEL GIORNO

APPROVATA CON DELIBERA N. 55 del 25 LUG. 2011

Su Relazione _____

IMMEDIATA ESECUTIVITA'

Favorevoli N. _____

Contrari N. _____

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE

ATTESTAZIONE DI COPERTURA FINANZIARIA

IMPEGNO IN CORSO DI FORMAZIONE

di € _____

Cap. _____

Progr. n. _____

Esercizio finanziario 201__

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
FINANZA E CONTROLLO ECONOMICO

REGISTRAZIONE CONTABILE

REGISTRAZIONE IMPEGNO DI SPESA

Art. 30 del Regolamento di contabilità

di € _____

Cap. _____

Progr. n. _____

del _____

Esercizio finanziario 201__

IL RESPONSABILE SERVIZIO CONTABILITA'

442

CONSIGLIO PROVINCIALE 25 LUGLIO 2011

Aula consiliare - Rocca dei Rettori

Presidente Giuseppe M. MATURO

Passiamo allora al punto aggiuntivo all'O.d.G. avente ad oggetto: "VOTI ALLA REGIONE CAMPANIA PER LA MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE N. 14/97 SUL CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE"; relazionerà l'assessore Aceto.

Ass. Gianluca ACETO - *Assessore all'Ambiente*

Grazie presidente. Su questo qualche parola in più perché si tratta di un passaggio molto importante che è stato già analizzato e discusso nella competente Commissione. Attualmente (come tutti sappiamo) il nostro ATO è in comune tra i Comuni della provincia di Benevento e quelli della provincia di Avellino; si tratta, quindi... (attraverso quest'atto che, ripeto, è stato discusso ed approfondito anche in Commissione) di chiedere alla Regione Campania di adeguarsi alla normativa e procedere alla divisione dei due Ambiti: in modo che, ciascuno dei due, Avellino e Benevento, abbia base territoriale -e, quindi, provinciale. Questo è un obiettivo politico molto importante, in quanto è prodromico alla possibilità di gestire -come territorio sannita, come provincia di Benevento- il ciclo integrato delle acque. Ed è importante sotto diversi aspetti, perché oltretutto -diciamo così- dà attuazione a quelle che sono le conseguenze del voto referendario che abbiamo avuto il 12 e 13 giugno scorso, con la abolizione -come sappiamo tutti- del famoso Art. 23 bis. In questo modo, non è più "obbligatorio" né andare diciamo all'appalto esterno -con soggetto privato per appaltare all'esterno, quindi, il servizio idrico integrato- e né acquisire -con un soggetto eventualmente a prevalente capitale pubblico- il 40% di capitale privato. Quindi, attraverso questo atto, innanzitutto noi diamo attuazione a questi indirizzi e credo che si pone una questione territoriale molto importante nei confronti della Regione Campania -questa è la prima parte del provvedimento, che consiste appunto, nel secondo punto del deliberato, di fare voti alla Regione Campania per la modifica della Legge regionale 14 del 1997; nel contempo, sempre nel deliberato c'è l'invio alla competente Commissione consiliare, in particolar modo Affari istituzionali, per l'inserimento nello Statuto dell'Ente Provincia del ruolo... appunto della natura dell'acqua come bene comune, come bene dell'umanità: è un fatto, quindi, concettualmente molto rilevante anch'esso, che va in consonanza con quanto abbiamo visto accadere in Italia con l'esito molto importante (e rilevante, anche, da un punto di vista quantitativo) del referendum del 12 e 13 giugno scorso.



Sono questi i punti salienti del deliberato; naturalmente, la modifica della Legge regionale 14 prevede anche il successivo avvio, da parte degli organismi provinciali, delle procedure relative alla gestione su base territoriale del ciclo integrato delle acque.

Presidente Giuseppe M. MATURO

C'è qualche intervento su questo punto? Se non ci sono interventi, mettiamo in votazione il primo punto dell'O.d.G. aggiuntivo: chi è favorevole alzi la mano?

Approvato all'unanimità dei presenti

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

Siamo in 10 (dieci).

Presidente Giuseppe M. MATURO

Fatto questo, è esaurito l'ordine del giorno per cui dichiaro "chiusa" la seduta.



Al Presidente del Consiglio Provinciale

Oggetto: Problemativa ciclo integrato idrico. MOZIONE art 72 Reg. Couv.

Con la presente il sottoscritto consigliere Francesco Damiano in esito ai quesiti referendari sulle problematiche relative all'abrogazione delle norme previste dall'art.23 bis sulla gestione delle risorse idriche, chiede che il Consiglio Provinciale possa discutere e deliberare sul riordino della materia in esame in funzione della modifica della Legge Regionale 14/97 e la costituzione di Distretti d'Ambito su base Provinciale così come già fatto per gli Ato di Napoli e Caserta.

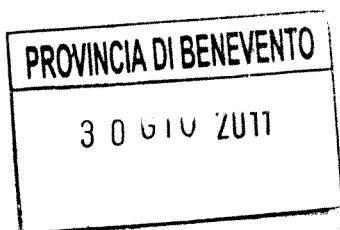
Si allega nota illustrativa.

Benevento 30 giugno 2001

Il Consigliere Provinciale

Francesco Damiano

Francesco Damiano
Paolo Visconti



Presidente del Consiglio

**NOTA ILLUSTRATIVA SULLE MODALITÀ ATTUATIVE DEL DELIBERATO DELLA GIUNTA N.196
DEL 07 GIUGNO 2011 IN ORDINE ALLA GESTIONE PUBBLICA DEL SERVIZIO IDRICO
INTEGRATO NEL TERRITORIO SANNITA.**

1. Premessa.

La giunta provinciale su proposta dell'assessorato all'ambiente ha approvato in data 7 giugno '11 la delibera 196, avente ad oggetto:

Enti Locali per l'acqua bene comune e la gestione pubblica del servizio idrico

In particolare il deliberato, ai fini del conseguimento dell'obiettivo di garantire nel territorio provinciale la gestione del servizio idrico integrato, propone:

- l'attuazione di una serie di iniziative tese a sostenere presso la pubblica opinione la "ripubblicizzazione" del servizio idrico integrato e sollecitare l'Ente d'Ambito competente del Calore Irpino per il recepimento di direttive in ordine alle modalità di svolgimento del servizio, della tutela e risparmio della risorsa idrica;
- di modificare lo statuto dell'Ente introducendo all'art.1 dopo il comma 11 il comma 12, come appresso riportato:

"La Provincia di Benevento riconosce il diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua potabile come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico e garantisce che la proprietà e la gestione della rete di acquedotto, distribuzione, fognatura e depurazione siano pubbliche e inalienabili; Il servizio idrico integrato è un servizio pubblico locale di interesse generale. La Provincia di Benevento, in attuazione della Costituzione e in armonia con i principi comunitari, al fine di realizzare la coesione economica-sociale e territoriale, promuovere la solidarietà, garantire la protezione dell'ambiente e della salute, anche in considerazione delle peculiarità locali, ritiene di non poter realizzare nel proprio territorio tale specifica missione attraverso il mercato e secondo le regole della concorrenza. La Provincia realizza tale missione sostenendo la gestione del servizio idrico integrato effettuata da un soggetto di diritto pubblico;

La Provincia ritiene doveroso assicurare il diritto, per ogni abitante del territorio provinciale, alla disponibilità domestica gratuita di un quantitativo minimo vitale giornaliero per persona";

Per attuare le previsioni del comma 12 è indispensabile definire un completo e complesso iter progettuale, attraverso il quale si proceda alla variazione statutaria ed alle conseguenti azioni per definire gli strumenti giuridici ed operativi che consentano di giungere nel territorio sannita alla gestione pubblica del servizio idrico integrato nei tre segmenti: **acquedotto, fognatura e depurazione**.

2. La disciplina SPL di rilevanza economica all'indomani del risultato del referendum abrogativo del 12 e 13 giugno 2011

Con l'approvazione dei quesiti referendari nella recente consultazione del 12 e 13 giugno si è perseguito l'obiettivo di procedere a:

A) referendum n. 1).

Abrogazione dell'art. 23-bis d.l. n. 112/2008, introdotto dalla legge di conversione n. 133/2008, e poi rimaneggiato più volte, sino al d.l. n. 135/2009. La principale novità introdotta dall'art. 23-bis è che la gestione dei servizi pubblici locali (non solo quello di distribuzione dell'acqua, quindi) doveva essere affidata solo in due modi: - a società o imprese private, scelte con gare; - a società miste pubbliche-private, dove però i privati dovevano partecipare alla gestione (cioè non limitarsi al finanziamento della società) con una partecipazione azionaria almeno del 40 per cento.

L'art. 23-bis aveva abrogato la precedente disciplina in materia, contenuta nell'art. 113 d. lgs. n. 267/2000 (testo unico sugli enti locali). L'art. 113 ammetteva una terza forma di affidamento: a società interamente partecipate dall'ente locale, e da questo controllate integralmente anche nella gestione.

La novità dell'art. 23-bis sta appunto nell'aver escluso la legittimità dell'affidamento del servizio a società interamente pubbliche. In verità l'art. 23-bis ammetteva al comma 3 una deroga all'affidamento "privatistico", ma in via eccezionale, dovendo ricorrere una serie di condizioni così restrittive, che in pratica molto difficilmente si sarebbero avverate.

Il senso politico più generale dell'art. 23-bis si coglie, se si considera che tale normativa non è una conseguenza della normativa comunitaria in materia, ma è il frutto di una scelta specifica dello Stato italiano. La normativa comunitaria, infatti, non impone la privatizzazione dei servizi pubblici locali ad ogni costo, ma consente agli Stati membri di mantenere la gestione pubblica di essi, qualora quella privata ostacoli, in diritto od in fatto, la speciale missione dell'ente pubblico (ovviamente ciò va

dimostrato dallo Stato). Inoltre la normativa comunitaria non impone una soglia minima di partecipazione dei privati nelle società miste.

Insomma, mediante l'art. 23-bis ed attraverso le norme transitorie, si prevedeva la progressiva estinzione delle gestioni pubbliche dei servizi, attualmente operanti.

L'abrogazione dell'articolo 23-bis del d.l. n. 112/2008, a seguito del referendum del 12 e 13 giugno d.l. n. 112/2008, nella sua formulazione introdotta dall'articolo 15 del d.l. n. 135/2009, ha per quanto visto "resettato" l'intera disciplina dei SPL di rilevanza economica elaborata nel corso degli ultimi dieci anni.

E' evidente che l'intera materia, nell'assenza di una specifica regolamentazione nazionale, debba mutuare le relative norme dai principi generali posti dal dettato comunitario¹ e dalla giurisprudenza sviluppata nel tempo dalla Corte di Giustizia e dagli organi di giustizia amministrativa interni; peraltro, tutto ciò non senza qualche ragionevole preoccupazione riguardo alla corretta individuazione dei meccanismi di affidamento della gestione. Infatti, contrariamente a quanto auspicato dai promotori del referendum abrogativo, l'espunzione dal sistema ordinamentale dell'articolo 23-bis non determina automaticamente il divieto di utilizzo del sistema di gestione dei SPL di **rilevanza economica**, così come delineato dall'architettura della disciplina abrogata. In altri termini, gli affidamenti *in house*, coerentemente al dettato comunitario, ritorneranno oggi a costituire una delle forme di affidamento, ancorata però alla ricorrenza degli specifici presupposti individuati dalla giurisprudenza europea: il **"controllo analogo"** e la **"prevalenza dell'attività"**. Restano, peraltro, in conformità delle norme europee ed in applicazione della dichiarata conferma da parte delle Corte Costituzionale circa la qualificazione della rilevanza economica del servizio idrico integrato, le altre forme di affidamento a società mista con gara a doppio oggetto o a soggetto societario da individuare direttamente con gara. Peraltro, specialmente riguardo al ricorso a moduli societari misti, basti ricordare che sia la *Comunicazione della Commissione europea al Parlamento e al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni*, risalente al 15 novembre 2005, che la *Risoluzione del Parlamento europeo n. 2006/2043 (INI)*, del 26 ottobre

¹ In questo senso si è espressa anche la sentenza della Corte costituzionale n. 24/2011. Nello specifico i giudici della Consulta hanno stabilito che "(...) Nel caso in esame, all'abrogazione dell'art. 23-bis, da un lato, non conseguirebbe alcuna reviviscenza delle norme abrogate da tale articolo (reviviscenza, del resto, costantemente esclusa in simili ipotesi sia dalla giurisprudenza di questa Corte - sentenze n. 31 del 2000 e n. 40 del 1997 -, sia da quella della Corte di cassazione e del Consiglio di Stato); dall'altro, conseguirebbe l'applicazione immediata nell'ordinamento italiano della normativa comunitaria (come si è visto, meno restrittiva rispetto a quella oggetto di referendum) relativa alle regole concorrenziali minime in tema di gara ad evidenza pubblica per l'affidamento della gestione di servizi pubblici di rilevanza economica (...)".

2006, concordavano nel ritenere le forme di PPP², soprattutto quelle di tipo "istituzionalizzato", non costituissero certamente l'anticamera di un processo di privatizzazione delle funzioni pubbliche, quanto, piuttosto, un valido strumento alternativo alla stessa privatizzazione.

Certo, l'abrogazione dei commi 4 e 4-bis dell'articolo 23-bis del d.l. n. 112/2008 pone seriamente il problema della verifica dell'opportunità o meno della scelta operata dall'ente affidante che, a questo punto, sarà libero di determinarsi senza alcun controllo anche riguardo ai servizi di valore superiore ai 200.000 euro in ragione dell'abrogazione del d.P.R. n. 168/2010, recante la disciplina di dettaglio dell'articolo 23-bis.

Tuttavia occorrerà che per l'affidamento del servizio idrico integrato a società interamente pubblica gli enti locali, ferme restando le condizioni derivanti dalla famosa sentenza Tekal, circa il richiamato **"controllo analogo"** e **"prevalenza dell'attività"**, saranno tenuti a motivare congruamente le proprie scelte di politica gestionale, in quanto la norma che impone il rispetto della libera concorrenza è alla base del trattato europeo; ciò, perché l'**Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato** potrebbe adeguatamente intervenire ed interferire sulla procedura di affidamento diretto a società pubblica.

Quindi, per garantire la piena legittimità di un affidamento *in house*, le amministrazioni affidanti saranno tenute a motivare congruamente le proprie scelte, anche in ragione dell'abrogazione dei commi 4 e 4 bis dell'articolo 23-bis che prevedevano la formulazione di un parere da parte dell'AGCM. Un'ultima annotazione riguarda il comma 2 dell'articolo 4 del d.P.R. n. 168/2010, anch'esso travolto dall'esito della consultazione referendaria. Nello specifico, la norma in parola stabilisce che *Nella richiesta del parere di cui al comma 1, esclusivamente per i servizi relativi al settore idrico, l'ente affidante può rappresentare specifiche condizioni di efficienza che rendono la gestione «in house» non distorsiva della concorrenza, ossia comparativamente non svantaggiosa per i cittadini rispetto a una modalità alternativa di gestione dei servizi pubblici locali, con particolare riferimento: a) alla chiusura dei bilanci in utile, escludendosi a tal fine qualsiasi trasferimento non riferito a spese per investimenti da parte dell'ente affidante o altro ente pubblico; b) al reinvestimento nel servizio almeno dell'80 per cento degli utili per l'intera durata dell'affidamento; c) all'applicazione di una tariffa media inferiore alla media di settore.* Al riguardo, si

² il termine PPP si riferisce in generale a "forme di cooperazione tra le autorità pubbliche e il mondo delle imprese che mirano a garantire il finanziamento, la costruzione, il rinnovamento, la gestione o la manutenzione di un'infrastruttura o la fornitura di un servizio".

tratterà di capire quali parametri verranno utilizzati per giustificare l'affidamento *in house* della gestione del servizio idrico dal momento che quelli, piuttosto restrittivi, indicati dal regolamento di attuazione dell'articolo 23-bis verranno espunti dal sistema ordinamentale.

Il senso politico di questo referendum, pertanto, riafferma che la gestione pubblica dei servizi ha ancora un ruolo positivo per l'interesse dei cittadini: dunque in senso opposto rispetto all'idea - predominante in modo generalizzato ormai da qualche decennio sulla scena politica - che "privato è meglio".

B) referendum n. 2.

Abrogazione di una piccola espressione contenuta nell'art. 154, comma 1, d. lgs. n. 152/2006 (codice dell'ambiente). L'espressione è "dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito". Essa è inserita, come detto, nel comma 1, che si occupa del modo in cui la tariffa deve essere calcolata.

Secondo la norma, la tariffa deve tenere conto, tra l'altro, della qualità della risorsa idrica e del servizio fornito, delle opere e degli adeguamenti necessari, dell'entità dei costi di gestione delle opere e, appunto, **della remunerazione del capitale investito**. Tale espressione era stata chiaramente inserita per suscitare l'interesse degli imprenditori privati ad assumere la gestione del servizio, attribuendo loro una remunerazione ulteriore, rispetto alla copertura dei costi.

Con l'esito favorevole del quesito referendario l'importo della tariffa non potrà più tenere conto di tale remunerazione, ma solo della copertura dei costi.

Il senso politico di questo referendum sarà lo stesso dell'altro, di cui costituisce un complemento: la riaffermazione dell'utilità sociale della gestione pubblica dei servizi, che prevale sul lucro che si può trarre da un'iniziativa imprenditoriale

Dal punto di vista pratico l'eliminazione di tale componente tariffaria, di fatto dovrebbe (in teoria) comportare la mancanza di convenienza del privato a partecipare in una società mista, ma non si possono escludere interessi dei soggetti privati a partecipare gare, perché fermo restando l'applicazione tariffaria solo a copertura dei costi, potrebbero essere comunque attratti dalla realizzazione diretta delle opere, da cui derivare gli utili di impresa.

3. La procedura per la gestione pubblica del servizio idrico integrato

Dopo avere esaminato lo status giuridico attuale a valle dei referendum e verificata che la gestione pubblica del servizio idrico integrato attraverso l'affidamento dello stesso ad una società a capitale interamente pubblico secondo le caratteristiche e procedure dell' "in-house providing" è rientrata tra le opzioni previste ed elegibili della normativa comunitaria, è opportuno tracciare una prima ipotesi di percorso istituzionale per conseguire l'obiettivo.

E' necessario precisare che la conferma della qualifica di *rilevanza economica* del servizio idrico integrato impone che il soggetto affidatario debba essere inevitabilmente una società di capitali; non è quindi possibile immaginare, a chiarimento, l'affidamento ad un'azienda speciale o municipalizzata.

Le condizioni per la qualificazione del controllo analogo, come richiesto dal sistema *in house*, impone che il soggetto affidatario sia sottoposto alle particolari procedure di controllo da parte di tutti i soci. Per poter garantire le possibilità di esercitare il controllo sul soggetto affidatario sarà necessario che rientrino in questo tutti i soggetti pubblici; **in breve, per garantire che il territorio provinciale possa essere gestito direttamente da una società tramite affidamento diretto è indispensabile che nella stessa società rientrino tutti i Comuni che devono usufruire del servizio da parte del soggetto affidatario.**

Il percorso che l'Amministrazione provinciale dovrà seguire a valle della modifica statutaria di cui innanzi è quella **di farsi carico della costituzione della società di capitali per la gestione del servizio idrico integrato nel territorio sannita.**

In tale nuovo soggetto dovranno rientrare i Comuni non facenti parte di altri soggetti gestori e possibilmente anche quelli già soci di altri soggetti gestori, previa uscita degli stessi dalle società di appartenenza.

La stessa A.P. dovrà essere **il socio di riferimento** e propulsore della costituzione della nuova società di gestione sannita. Lo statuto della nuova società, di cui al stessa A.P. dovrà predisporre lo schema da sottoporre ai consigli comunali sanniti per facilitare ed accelerare i tempi di costituzione dovrà contenere tutte le norme tipiche per i soggetti gestori, con particolare riferimento alle quote di partecipazione, che potrebbero essere mutate da quelle già possedute dai Comuni nell'Ente d'Ambito.

La società dovrà dotarsi del proprio consiglio di amministrazione e delle altre funzioni di controllo e gestione. **Lo statuto dovrà obbligatoriamente contenere le norme circa l'effettivo esercizio del controllo analogo da parte dei soci.**

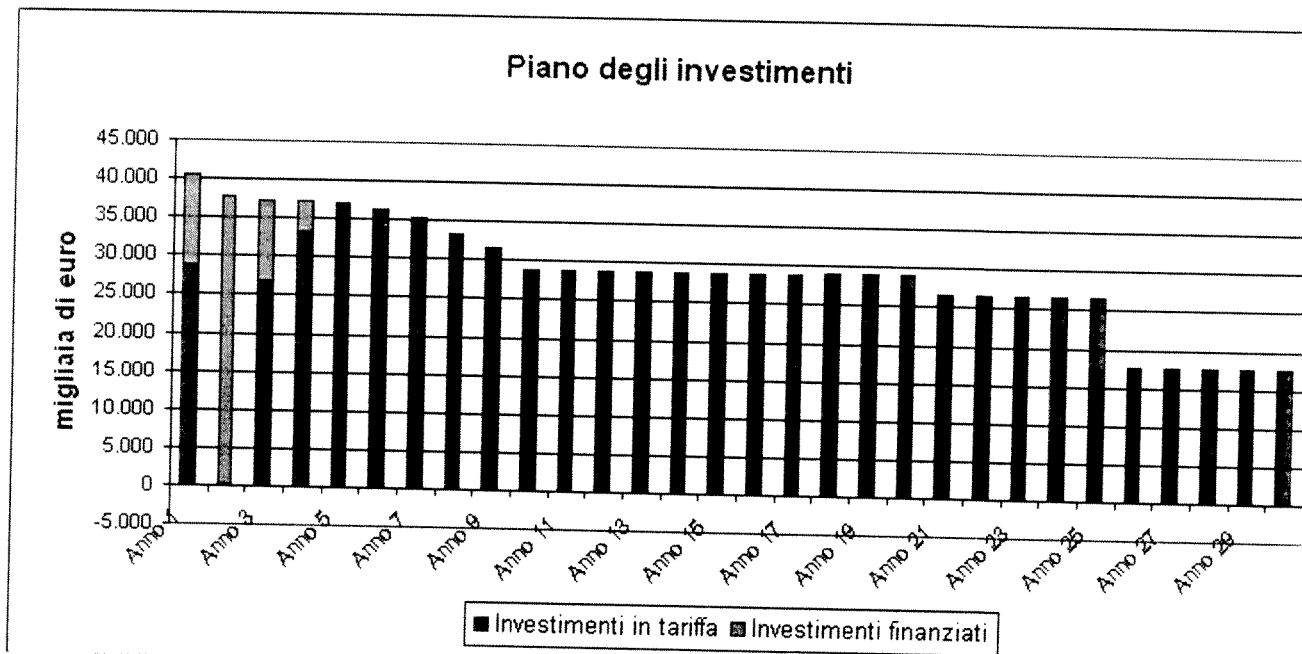
La nuova società potrà richiedere, già nella condizione organizzativa attuale dell'ambito territoriale delle province di Avellino e Benevento, di essere uno dei soggetti affidatari del servizio ed in particolare del territorio sannita.

Ovviamente l'ATO dovrà tenere in debito conto della diversa struttura organizzativa della nuova società sannita, che essendo di nuova costituzione porterà con sé una struttura operativa più snella, basata prevalentemente sulle risorse umane operanti nel territorio e sulle relative infrastrutture, con evidenti ricadute positive sul piano tariffario. Di tutto ciò l'ATO con la costituzione della nuova società e con la conseguente richiesta di affidamento dovrà tenerne conto nell'adeguamento del Piano d'Ambito, già in atto presso lo stesso Ente.

Occorre, peraltro, rammentare che nelle more dello svolgimento del percorso referendario la Giunta della Regione Campania aveva allo studio una nuova proposta di legge sull'organizzazione del servizio idrico integrato, in sostituzione delle previgenti n.14/97, e basata sulla costituzione di un'agenzia unica regionale con il territorio suddiviso in distretti su basi provinciali. Indipendentemente dal fatto che l'esito referendario influisce in misura determinante sull'ipotesi di affidamento del servizio previsto nella bozza di legge regionale, la costituzione della società provinciale di gestione costituisce un tassello non più scomponibile anche nella presunta nuova ipotesi di legge e quindi è un motivo ulteriore per proseguire nel percorso ipotizzato e con i tempi più rapidi possibili.

4. Il nuovo Piano d'Ambito alla luce della proposta di costituzione della società sannita di gestione

L'ipotesi di gestione del servizio idrico integrato da parte della ipotizzata società sannita dovrà essere ancorata sulla previsione di un nuovo Piano d'ambito, che l'Ente preposto ha già in fase di aggiornamento rispetto al previgente strumento adottato nel 2002 ed ulteriormente necessitato di aggiornamento anche in relazione all'esito referendario, in particolare per l'abrogazione della norma di cui al secondo quesito sulla remunerazione del capitale investito. Il piano del 2002 era basato su un'ipotesi di investimenti nel periodo trentennale di vigenza del Piano di ambito di circa 800 mln di euro, da cui discendeva naturalmente un'ipotesi tariffaria



Si analizzano ora alcuni dati della bozza aggiornamento del Piano in corso presso l'Ente d'Ambito Calore Irpino

RISORSE E BILANCIO IDRICO DI PIANO AGGIORNAMENTO PIANO D'AMBITO 2010

L'unico strumento ufficiale di pianificazione e programmazione nel settore idrico, a livello di disponibilità e necessità idropotabili, è rappresentato dal Piano Regolatore Generale degli Acquedotti che fu approvato con DPR 03/08/1968, "Approvazione del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti di cui alla legge 4 febbraio 1963, n.129".

Il Piano aveva una proiezione temporale di circa 50 anni dal momento che individuava gli abitanti prevedibili (residenti e fluttuanti) e il fabbisogno idrico prevedibile a tutto il 2015. Il Documento ha la struttura di un Piano Particolareggiato nel senso che individua per ogni Comune:

- il fabbisogno al 2015;
- la disponibilità attuale al 1963;
- la integrazione, lo schema acquedottistico di riferimento e le fonti che alimentavano il medesimo schema.

Poiché le previsioni del PRGA si sono rivelate non sempre rispondenti alle effettive necessità, nel tempo, si sono succedute diverse proposte normative di revisione e di aggiornamento. Alcune di esse sono state formulate dalla Regione Campania, cui la legge n. 36/94, conosciuta anche come Legge Galli, e dai successivi decreti attuativi che hanno demandato tale funzione. I principali strumenti di revisione proposti sono:

- a) il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (PRGA) nella proposta formulata dall'assessorato alle Acque e Acquedotti della Regione Campania (anno 1990/91);
- b) le Note Metodologiche alla delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali, di cui all'art.8, comma 2, della legge n.36/94 (anno 1996).

Le predette proposte sono state introdotte con l'obiettivo di dare maggiore attendibilità e concretezza allo strumento pianificatorio dal momento che, oltre alle disponibilità e necessità, anche gli schemi idrici avevano subito alcune modificazioni rispetto alle indicazioni riportate nel PRGA.

Di fatto, l'intera organizzazione del Piano d'Ambito è stato impostata sulla struttura dell'originario Piano Regolatore Generale degli Acquedotti in quanto, come detto, rappresenta allo stato l'unico strumento che ha valore legislativo.

LE RISORSE ED I FABBISOGNI SECONDO IL PRGA

Ai fini della presente proposta, per verificare anche l'autosostenibilità della risorsa idrica, si illustrano i principali schemi acquedottistici riportati nel PRGA che interessano l'area beneventana (quelli che si caratterizzano per una portata superiore a 10 l/sec.), le fonti di approvvigionamento e il livello di attuazione:

- Schema n. 24
Portata Complessiva Assegnata: 21.97 l/sec.
Fonti: sorgente Acqua Spasa, s. Tre Fontane e s. Russo
Comune: Morcone
Livello di attuazione: attuato
Portata segnalata in sede di ricognizione: 36 l/sec

- Schema n. 39
Portata Complessiva Assegnata: 33.71 l/sec.
Fonti: sorgenti Fontanella, s. Di Cristo, s. Tre Magi, s. dei Ladri, s. Folcigno, s. Pezza Caterda I, s. Pezza Caterda II, s. Gagliardi, s. Marcoletto, s. Spina I e II e altre sorgenti.
Comune: Cerreto Sannita
Livello di attuazione: attuato
Portata segnalata in sede di ricognizione: 35 l/sec.

- Schema n. 54
Portata Complessiva Assegnata: 60.37 l/sec
Fonti: sorgenti Le Cotte, s. Muriaturo, s. Tre Fontane, s. dei Tofi, s. Acqua del Campo, s. Le Grotte, s. Sorgenza
Comune: Pontelandolfo
Livello di attuazione: attuato
Portata segnalata in sede di ricognizione: circa 60 l/sec.

- Schema n. 63
Portata Complessiva Assegnata: 16.37 l/sec.
Fonti: s. Carpine, s. Lame Cimino, s. Fonte Fredda, s. S. Ferro, s. Fontana Murata, s. Lacomortaio, s. S. Elia, s. Meraviglia, s. Mainardi, s. Pisciarrello, s. Panaro, s. Scarpuzza, s. Taverna I e II, s. Paolo, s. Vadaugelli I e II, s. Panaro I e II, s. Perelli
Comune: Casalbore e Buonalbergo
Livello di attuazione: attuato
Portata segnalata in sede di ricognizione: 12.1 l/sec

- Schema n. 70
Portata Complessiva Assegnata: 35.02 l/sec.
Fonti: s. Cortedonica, s. Abbazia I e II, s. Fontana Rosato, s. Gratola, s. Chioccole, s. Sambuco, s. Sorienza, s. Mezzanina, s. Spezzacarafa, s. Fontana Tre Barili, s. Inenca di Prata
Comune: Vitulano, Cautano, Tocco Caudio
Livello di attuazione: attuato
Portata segnalata in sede di ricognizione: circa 27.03 l/sec.

- Schema n. 88
Portata Complessiva Assegnata: 300 l/sec.
Fonti: Falda sub alvea di Benevento
Comune: Benevento
Livello di attuazione: attuato
Portata segnalata in sede di ricognizione: 155 l/sec.

- Schema n. 100
Portata Complessiva Assegnata: 128 l/sec.

Fonti: Fizzo
Comune: Bucciano
Livello di attuazione: attuato
Portata segnalata in sede di ricognizione: 230 l/sec.

Dall'analisi dei predetti schemi e dal confronto di massima tra le portate assegnate e quelle distribuite, emergono i seguenti dati caratterizzanti:

- Gran parte degli schemi previsti dal PRGA sono stati attuati;
- a) Gli scostamenti esistenti tra le portate previste dal PRGA e quelle effettivamente segnalate dagli enti gestori sono, per schema, non molto differenti, fatta eccezione per alcuni casi;
 - b) Le eccezioni riguardano:
 - a. schema n.88: la portata prelevata dalla subalvea di Benevento è pari a circa 155l/sec. in luogo dei 300l/sec. previsti;
 - b. schema n. 100: la portata di norma prelevata dalle sorgenti e pozzi del Fizzo (230 l/sec) è sensibilmente superiore a quella assegnata dal PRGA (128 l/sec.);
 - c. La portata integrativa dell'Acquedotto Molisano Destro (ramo campano) è pari a 95,96 l/sec. (quella attualmente fornita è di circa 88 l/sec.);
 - d. La portata assegnata, in derivazione dall'Acquedotto Campano per i Comuni della Valle Telesina è pari a 86 l/sec. (quella attualmente fornita è di circa 247 l/sec.). La differenza è dovuta all'approvvigionamento idrico della città di Benevento.

Alle portate degli schemi sopra riportati bisogna comunque aggiungere la nuova risorsa già autorizzata e captata nella falda profonda del Camposauro nel territorio di Solopaca per 400 l/s, ma anche quella disponibile presso l'invaso di Campolattaro, affidato in gestione all'A.P., dove si può far conto su una risorsa idrica variabile da 500 a 1000 l/s

BILANCIO DEL CICLO FOGNARIO DEPURATIVO DI PIANO

Come evidenziato nel PdA del 2003, il bilancio del ciclo fognario e depurativo viene calcolato a partire dal volume effettivamente erogato al contatore agli utenti moltiplicato per la percentuale di copertura del servizio. Si tiene poi conto di un fattore di incremento legato all'afflusso in fogna delle acque di prima pioggia che, comunque, devono essere avviate alla depurazione. Al termine del periodo di programmazione degli interventi il volume effettivamente distribuito all'utenza è stimato per l'intero territorio dell'ATO in 60 Mmc/anno e la copertura del servizio pari al 90%. A causa dell'incremento del volume di prima pioggia vi è un afflusso in fognatura pari a 65 Mmc/anno. Tenendo conto di una copertura depurativa del 90% pari a quella del servizio di fognatura, si avranno 65 Mmc/anno avviati alla depurazione e non si avrà alcuno scarico avviato direttamente alle acque superficiali senza depurazione.

Il trattamento della predetta portata avverrà come segue:

- a) 6,5 MLmc/anno saranno collettati fuori AATO e trattati negli impianti di depurazione di Nola (1,6 MLmc/anno) e Mercato S. Severino (4,9 MLmc/anno).
- b) 58,5 MLmc/anno saranno trattati negli impianti di depurazione ricadenti nell'Ambito "Calore Irpino".

In particolare per l'area beneventana restano confermati gli impianti di depurazione comprensoriali ed il potenziamento di impianti singoli comunali a partire da quello per la città capoluogo.

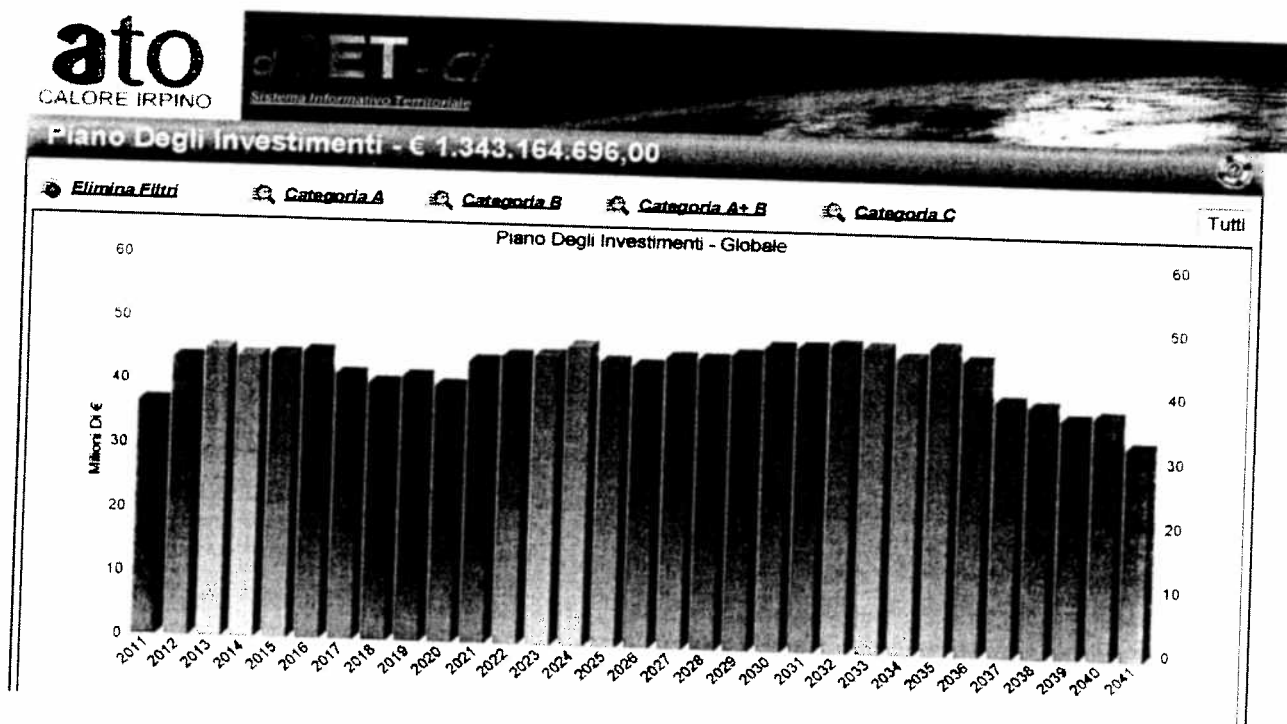
A tal riguardo è opportuno segnalare che l'emergenza ambientale che interessa il corso del fiume Calore nel territorio sannita, che contribuisce a quella di maggior rilievo del Volturno ed alla fine del litorale domizio, hanno inciso nella programmazione degli investimenti del POR 2007/2013 da parte della regione Campania. Infatti, con delibera della G.R. n.122 del 28/03/2011 è stata aggiornata la procedura di individuazione dei "Grandi Progetti", che interessa le aree di competenza con un'apposita previsione relativa al progetto di "Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne".

Sulla scorta di quanto innanzi l'assessorato all'Ambiente d'intesa con la Presidenza ha sottoposto all'attenzione della regione Campania la necessità di ricomprendere in tale grande progetto le opere fognarie e depurative impellenti del territorio sannita; ciò sulla base del documento programmatico dell'ATO Calore Irpino, giusto per attestarne la congruenza. In allegato alla presente si riporta la scheda degli interventi come proposta alla Regione.

Piano degli investimenti come previsti dall'aggiornamento dle Piano d'ambito

Si riportano alcuni dati complessivi dell'aggiornamento in corso del Piano, dove occorre tener presente che l'incidenza degli investimenti nell'area sannita è pari a circa il 35-40%

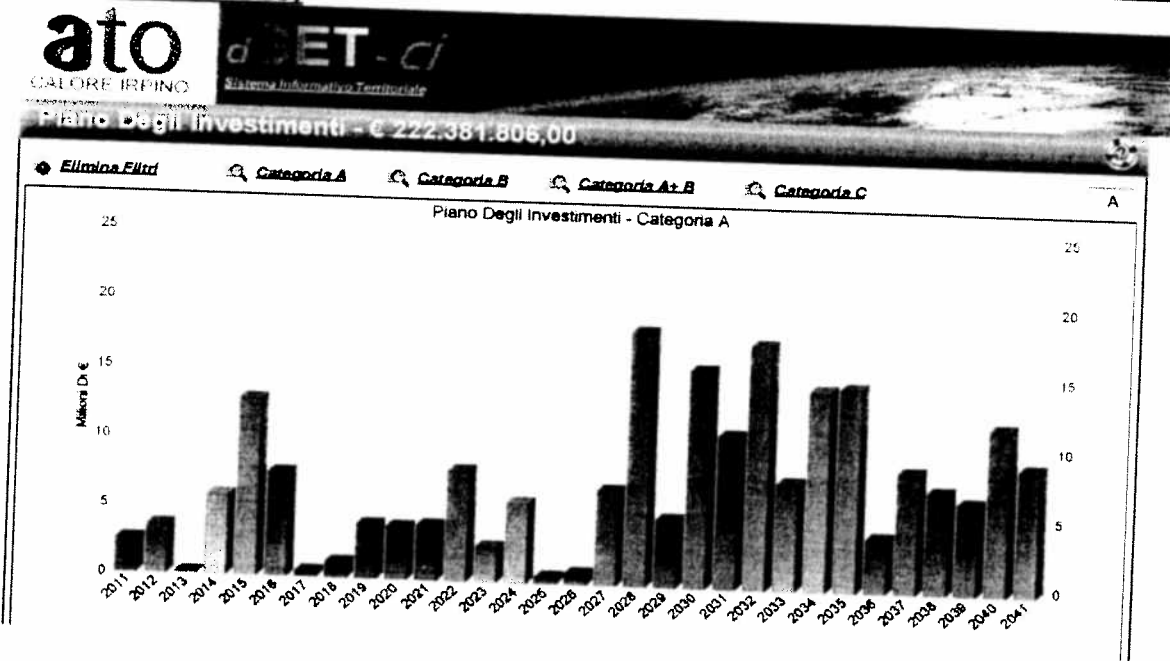
L'insieme totale degli investimenti previsti a supporto del Piano d'Ambito 2010, relativo a tutte le "classi di intervento", ammonta ad € 1.343.164.696.



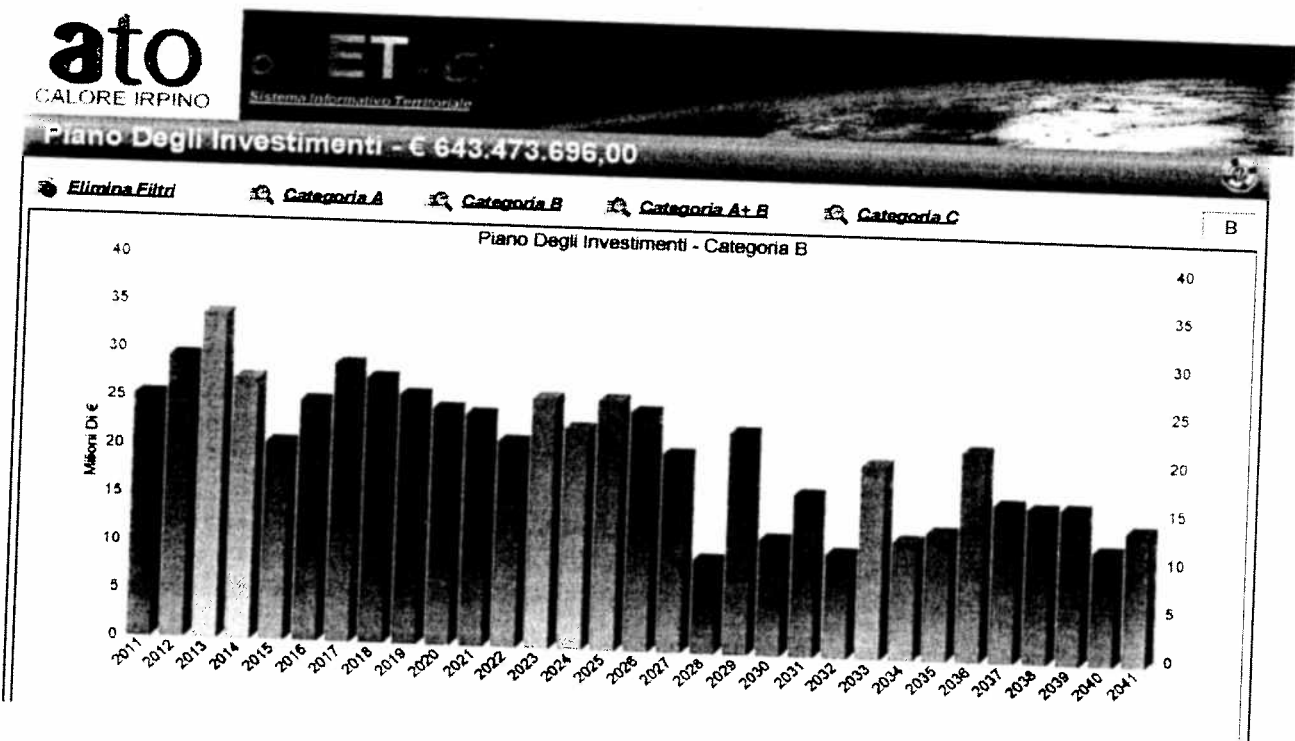
in media ogni anno, per tutti i Comuni dell'ATO, per tutti i settori del SII si ha un investimento di ca. 40 MI€.

Il piano degli investimenti risulta così suddiviso:

- 1. interventi proposti dai Comuni da realizzare con introiti da tariffa C 222.112.526;**

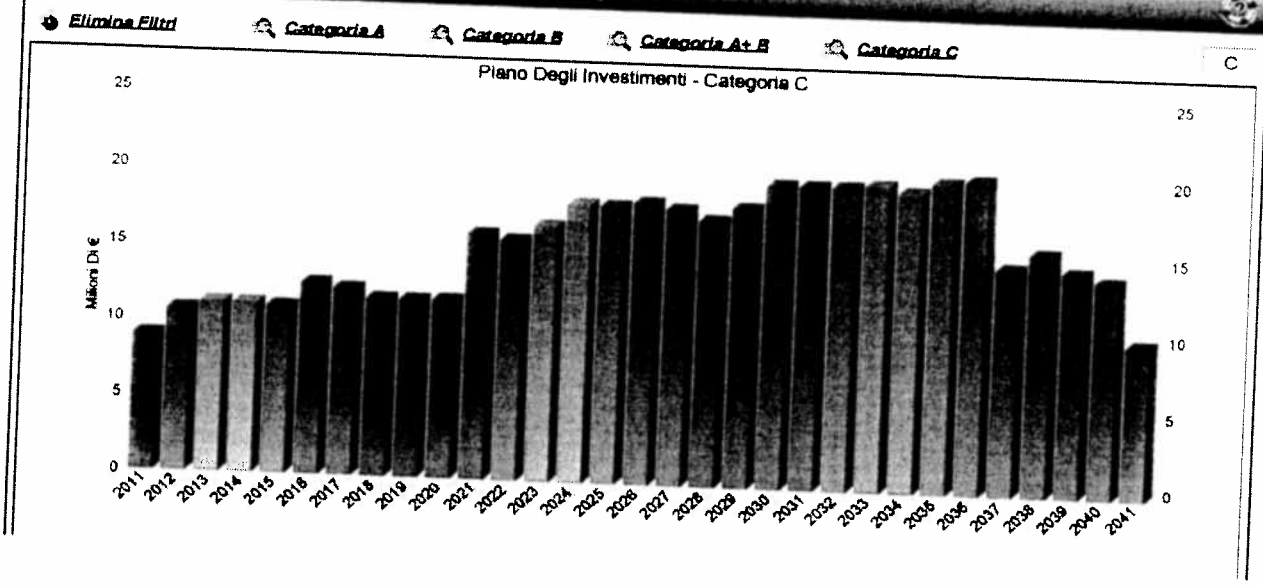


- 2. interventi proposti dai gestori da realizzare con introiti da tariffa C 643.431.696;**



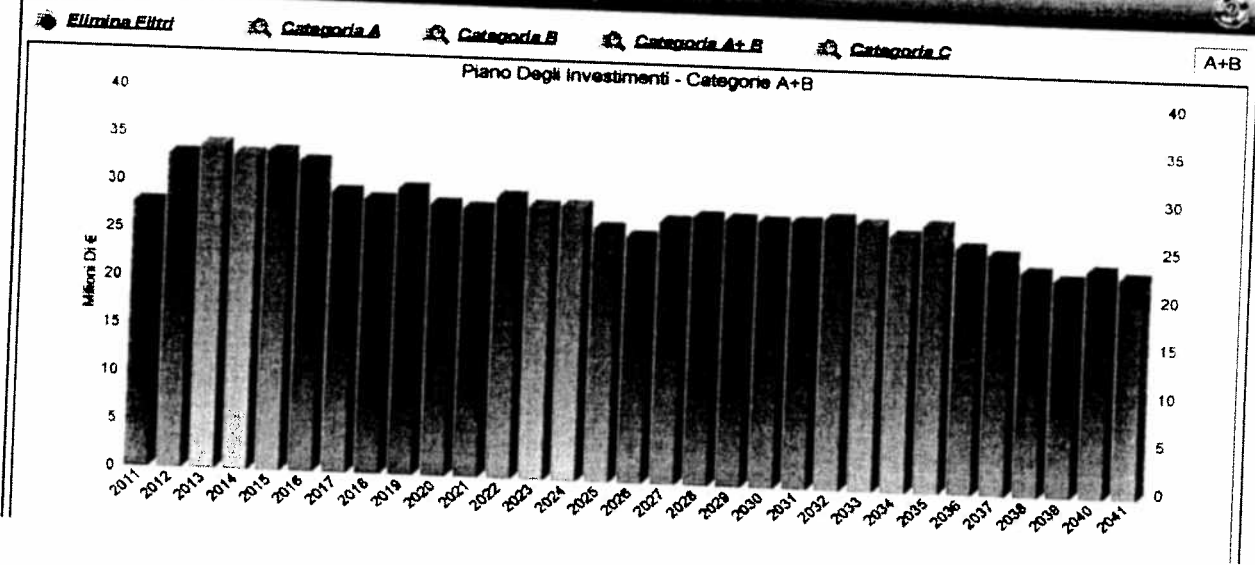
- 3. interventi da realizzare con introiti esterni alla tariffa € 486.204.718;**

Piano Degli Investimenti - € 477.309.194,00

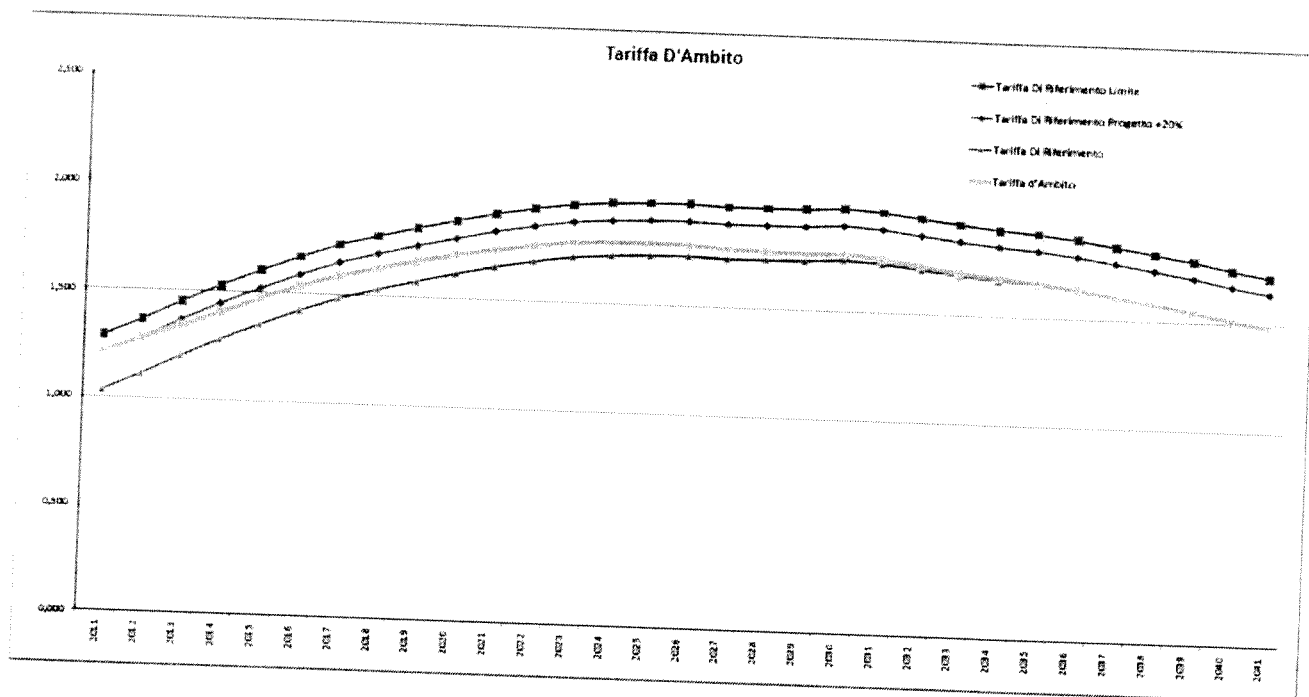


complessivamente nel grafico successivo si illustra
Investimenti A+B con introiti da tariffa: ca. 868 MI€

Piano Degli Investimenti - € 865.855.502,00



La nuova tariffa d'ambito



La prima visione di sintesi del programma di investimenti porta al seguente quadro economico di spesa:

INVESTIMENTI TOTALI PER CATEGORIA DI OPERE (valori in milioni di euro)

ACQUEDOTTO:

Serbatoi:	€ 256.887.406
Adduttrici:	€ 222.594.610
Schemi Acquedottistici:	€ 8.148.000
Distribuzione:	€ 555.809.629

FOGNATURA:

Rete fognaria:	€ 49.224.089
Collettori fognari:	€ 37.149.304

DEPURAZIONE:

Impianti depurazione	€ 235.083.815
----------------------	---------------

INVESTIMENTI TOTALI PER TIPOLOGIA DI INTERVENTI (valori in milioni di Euro)

ACQUEDOTTI E RETI DI DISTRIBUZIONE:

a. adduzione:	€ 357.041.955	pari al 26,58%
b. distribuzione	€ 539.663.887	pari al 40,18%
c. adduzione e distribuzione	€ 22.177.760	pari all'1,65%

FOGNATURE E IMPIANTI DI DEPURAZIONE

a. fognature:	€ 180.501.637	pari al 13,44%
b. distribuzione fognatura:	€ 3.301.469	pari allo 0,24%
c. depurazione:	€ 208.703.929	pari al 15,54%

d. fognatura e depurazione: € 31.774.059 pari al 2,37%

TOTALE € 1.343.164.696 100%

Dall'esame dei dati riportati nel precedente prospetto si evince che il 68,41% dell'investimento del comparto acquedottistico è concentrato sulle condotte adduttrici e sulle reti di distribuzione, a riprova della necessità di intervenire in maniera significativa e radicale, al fine di migliorare sia lo stato di conservazione che quello di funzionalità delle reti, mentre il restante 31,59% dell'intero piano degli investimenti è destinato al comparto fognatura e depurazione.

Rispetto al Piano degli Investimenti del PdA 2002 si rileva un incremento di spesa che mediamente si aggira intorno al 30%, dovuto soprattutto al fatto che dopo una prima tornata di finanziamenti nel 2005-2006 con il POR 2000-2006, i vari gestori e la regione non hanno investito nei vari settori del SII, e questo ha comportato un ulteriore invecchiamento degli impianti, con una conseguente maggiorazione degli interventi in un futuro prossimo.

Per una maggiore chiarezza si riporta il Piano degli investimenti del PDA 2002.

Tab.2.b: **Investimenti totali per categoria di opere** PdA 2002 (valori in milioni di euro)

risorse idriche	35	4%
acquedotto	159	18%
rete idrica	335	39%
fognatura	130	15%
depurazione	206	24%
ToT	865	100%

Tab. 2.c Investimenti totali per sistema idrico e fognario (valori in milioni di Euro)

ACQUEDOTTI E RETI DI DISTRIBUZIONE

a. Risorse idriche	35,110	4%
b. Serbatoi	153,777	18%
c. Condotte adduttrici	100,128	12%
d. Reti di distribuzione	233,784	27%
e. Impianti di sollevamento	6,877	1%
tot. 529,676	61%	

FOGNATURE E IMPIANTI DI DEPURAZIONE

a. fognatura	129,684	15%
b. depurazione	205,517	24%
tot 335,201	39%	

TOTALE GENERALE: 864,877 mln €.

Dall'esame dei dati riportati nel precedente prospetto si evince che il 39% dell'investimento del comparto acquedottistico è concentrato sulle condotte adduttrici e sulle reti di distribuzione, a riprova della necessità di intervenire in maniera significativa, al fine di migliorare sia lo stato di conservazione che quello di funzionalità delle reti. Circa 1/4 dell'intero piano degli investimenti è destinato alla depurazione.

Una più efficace rappresentazione del quadro di spesa è quella effettuata per tipologia di

intervento, anch'essa riportata nel prospetto analitico seguente.(fonte PDA 2002)

Tab. 2.d Investimenti totali per tipologia di interventi (valori in milioni di Euro)

ACQUEDOTTI E RETI DI DISTRIBUZIONE:

a. Ricerca e riparazione perdite	10,051	1%
b. Nuove opere acquedottistiche:	207,344	24%
c. manutenzione straordinaria	91,687	11%
d. riordino ed ammodernamento	220,593	26%
Subtotale acquedotti e reti:	529,676	61%

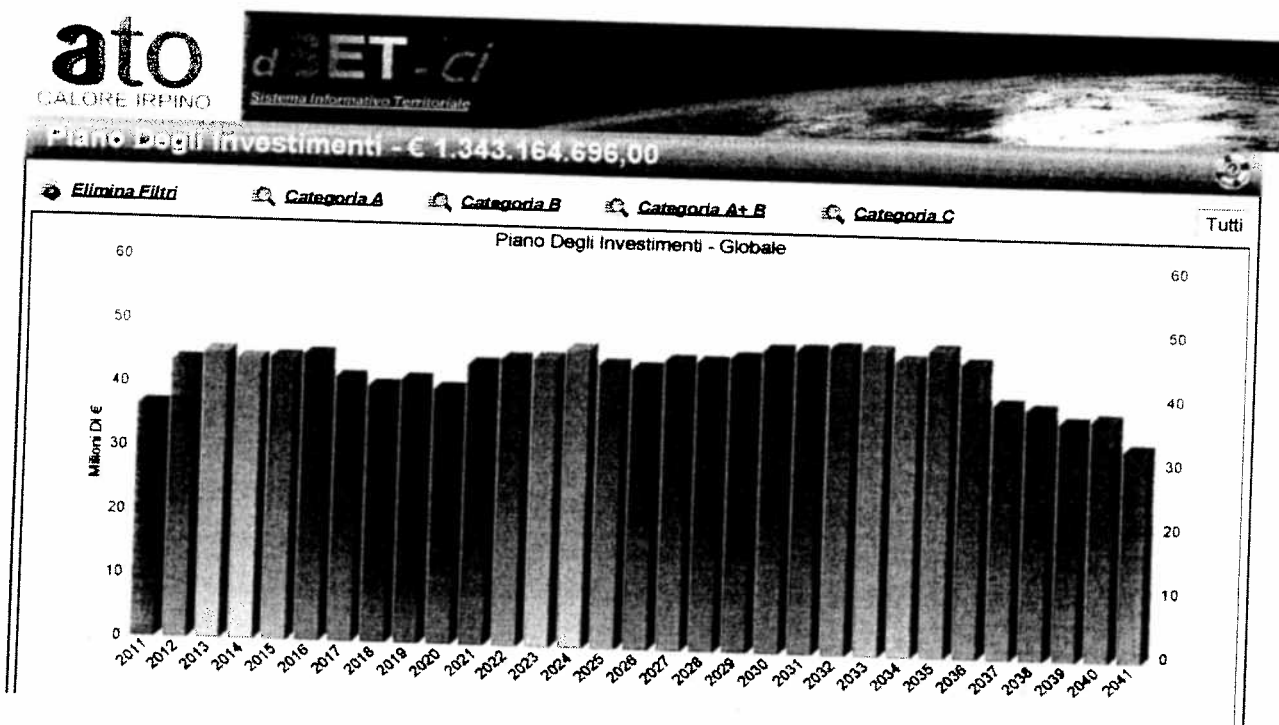
FOGNATURE E IMPIANTI DI DEPURAZIONE

a. Impianti di depurazione:	120,117	14%
b. Manutenzioni straordinarie	113,337	13%
c. Nuovi collettori, sollevamenti e completamento rete fogn.	38,656	4%
d. riordino ed ammodernamento	63,091	7%
Subtotale fognatura e depurazione:	335.201	39%

I

- In particolare si rappresenta che gli interventi (PDA 2002) riguarderanno nel complesso:
- diagnostica e interventi di somma urgenza per il 100% della estensione delle reti del comparto acquedottistico;
 - ammodernamenti delle reti esistenti per 266 km di adduttrici (14% del totale estensioni attuali) e per 1413 km di reti di distribuzione (22% del totale attuale);
 - nuovi adduttori acquedotto esterno per 127 Km e nuovi accumuli per una volumetria di 127369 mc
 - estensione reti interne per 330Km e nuovi accumuli per una volumetria di 124040mc
 - ammodernamenti delle reti fognarie per 457 km (20% del totale estensioni attuali)
 - estensione reti fognarie per 309 Km
 - adeguamento di n. 147 impianti esistenti e dismissione di n.78 impianti
 - nuovi depuratori (impianti biologici singoli n.27, impianti biologici comprensoriali n.6, impianti di fitodepurazione n.3

ARTICOLAZIONE DEGLI INTERVENTI pDA 2010



Si noti anche l'andamento dei costi di investimento per tutti i 30 anni della durata degli investimenti, per cui è possibile valutarne l'andamento nel tempo.

Tale grafico riguarda l'andamento cumulato degli investimenti complessivi, suddiviso per comparto idrico e fognario - depurativo.

Da tale grafico si evince che:

- i primi sei anni del piano sono caratterizzati da interventi prevalenti nel settore fognario e depurativo mediante la realizzazione soprattutto di impianti di depurazione comunali per quei comuni ancora ad oggi privi di tali trattamenti, nonché impianti comprensoriali;
- dal settimo al ventesimo anno gli investimenti sono concentrati sulla ristrutturazione delle risorse idriche, delle reti di distribuzione idrica ed anche delle reti fognarie;
- a partire dal ventunesimo anno fino al trentesimo si realizza l'adeguamento ed il potenziamento dei sistemi acquedottistici esterni;
- il periodo dal quindicesimo al trentesimo anno è destinato alla manutenzione straordinaria più marcata delle opere ristrutturate nei primi anni del piano nonché delle esistenti, e ad altri interventi minori quali la demolizione dei serbatoi pensili, la realizzazione delle reti duali, ecc.;
- gli ultimi cinque anni del Piano sono invece caratterizzati da una massiccia campagna di manutenzione straordinaria soprattutto delle opere elettromeccaniche relative ad i grossi impianti.

COERENZA CON OBIETTIVI E PRIORITÀ (pda 2010)

Sulla base di quanto esposto al precedente paragrafo, e di quanto risulta dalle conclusioni del Capitolo Criticità ed obiettivi di Piano, è possibile riportare il seguente prospetto, illustrante l'incidenza dei costi di investimento delle azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi specifici di Piano.

Obiettivi di piano: incidenza sui costi di investimento (importi in migliaia di euro)

Ripristino e mantenimento qualità dei corpi idrici

- Aumento copertura del servizio fognario: sino al 90% degli abitanti residenti al 2041 per tutti i comuni;
- Livello di trattamento depurativo: sino al 90% degli abitanti residenti al 2041 per tutti i 195 comuni;

Continuità di erogazione idrica all'utenza

- Riduzione perdite da sistemi acquedottistici al 35% ;

Standard adeguati di servizio all'utenza

- Incremento copertura del servizio idrico: sino al 98,4% degli abitanti residenti al 2041 per tutti i 195 comuni;
- Dotazione idrica media giornaliera : da 196,71 al 238,85 l/ab/g .

Conclusioni

Da quanto sopra riportato circa le previsioni del piano d'Ambito, come oggetto di aggiornamento, si rileva come il livello degli investimenti cresca in misura consistente per l'invecchiamento dell'infrastruttura nel suo complesso e per carenza investimenti pubblici nazionali ed europei. La stessa previsione di copertura del *delta* tra spesa del piano e copertura dei costi con la tariffa attraverso ipotesi di finanziamento delle infrastrutture dimostra come la problematica richieda una rapida definizione, per consentire nella nuova impostazione di gestione pubblica il soddisfacimento del servizio reso alla popolazione, nel più ampio rispetto dell'ambiente, contenendo la tariffa al livello più basso possibile.

Allegato: scheda intervento POR 2007/13:GRANDI PROGETTI-Del.G.R N.122 n.326/2009-Progetto di Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della aree interne - recupero del Fiume Calore beneventano - richiesta di inserimento nei Grandi progetti regionali-importo progetto 76,6mln euro(di cui 10 mln. cofinanziamento)

Grande Progetto: Risanamento ambientale dei copri idrici superficiali delle aree interne - risanamento del Fiume Calore beneventano ed Isclero			
Linea strategica DSR: <i>Una Regione pulita e senza rischi</i>	Asse d'intervento del P.O.R. 2007/2013: <i>Asse-I. Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica</i>	Beneficiario : Regione Campania	Soggetto attuatore: Amministrazione Provinciale di Benevento
Descrizione del progetto:	<p>Il progetto che l'Amministrazione provinciale di Benevento propone nasce dalla necessità che si dia finalmente corso al risanamento delle acque del Fiume Calore a valle dell'abitato del Capoluogo. Già da alcuni anni lo stato di grave inquinamento del Fiume Calore in tale parte del territorio ha fatto individuare e classificare il corso d'acqua come "fortemente inquinato e fortemente alterato". La recente diffida da parte dell'amministrazione provinciale di Caserta in ordine all'influenza sull'inquinamento che il fiume Calore, con i suoi affluenti ed in primis l'Isclero, esercita sul fiume Volturno, quale suo principale affluente, e quindi quale tributario dello stato di degrado delle acque costiere del litorale domizio, rende bene lo stato di necessità dell'intervento.</p> <p>Al fine del raggiungimento dello scopo, il progetto prevede la realizzazione di 5 impianti comprensoriali e dei relativi collettori di adduzione, oltre la realizzazione di alcuni impianti comunali e di <i>upgrade</i> dell'esistente; tutto ciò sulla scorta ed in accordo delle previsioni del Piano d'Ambito redatto dall'ATO Calore Irpino.</p> <p>I 6 impianti comprensoriali riguardano gli abitati dei Comuni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Compensorio BENEVENTO: relativo al Comune di Benevento e le frazioni di Comuni contermini, gravanti sulla rete fognaria del Comune di Benevento. - Compensorio BN3 relativo ai comuni di Foglianise, Vitulano, Cautano, Campoli del Monte Taburno e Tocco Caudio. Cautano e Campoli del Monte Taburno sono privi di depuratore mentre Foglianise, Tocco Caudio e Vitulano hanno o depuratori insufficienti o scarichi non collettati. Si è preferito realizzare un unico impianto comprensoriale piuttosto che cinque piccoli impianti. - Compensorio BN4 relativo ai comuni di Castelvenere, S. Salvatore Telesino, Teleso e Solopaca. Solopaca è privo di depuratore ed ha vari scarichi relativi ad una popolazione servita da fognatura superiore a 2000 ab.eq. - Compensorio BN 6 relativo ai comuni di Paupisi, Torrecuso e Ponte. In questicomuni solo Ponte ha un impianto di depurazione. - Compensorio BN 7 relativo ai comuni di Cerreto Sannita e S. Lorenzello. Cerreto Sannita dispone di due scarichi nel fiume Titerno ove si hanno immissioni in falda di acque superficiali. Per motivi ambientali è necessario collettare a valle tali scarichi e convogliarli in un unico impianto destinato anche all'abitato di S. Lorenzello. - Compensorio di Dugenta, -Interventi per il disinquinamento del Bacino Nord e Sud del Fiume Isclero nei territori dei Comuni di Sant'Agata Dei Goti, Durazzano, Dugenta e Limatola- dove occorre realizzare l'impianto comprensoriale e completare alcuni degli emissari, già in parte realizzati, ma non funzionanti. <p>-Gli impianti comunali da realizzare e/o da adeguare, che riguardano anche i Bacino dell'Alto Tammaro e del Fortore, per la parte dei Comuni i cui scarichi ricadono nel bacino idrogeologico del Calore, sono individuati in dettaglio nell'elenco delle criticità evidenziate nel richiamato Piano d'Ambito.</p>		

Gli abitanti serviti dal progetto sono i seguenti:		
COMPENSORIO Benevento	Abitanti eq. 93870	totale 93870
COMPENSORIO BN3	abitanti	totale
CAMPOLI DEL MONTE	1520	12559
TABURNO	2599	
CAUTANO	4111	
FOGLIANISE	1064	
TOCCO GAUDIO	3265	
VITULANO		
COMPENSORIO BN4		
CASTELVENERE	2061	19782
SAN SALVATORE TELESINO	3595	
SOLOPACA	4661	
TELESE TERME	9465	
COMPENSORIO BN6		
PAUPISI	1846	7120
PONTE	2868	
TORRECUSO	2406	
COMPENSORIO BN7		
CERRETO SANNITA	3782	6155
SAN LORENZELLO	2373	
COMPENSORIO DUGENTA		
DUGENTA	1807	17832
DURAZZANO	2793	
LIMATOLA	4632	
SANT'AGATA DEI GOTI	8600	
		Totale abitanti n.157228
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente all'obiettivo specifico I.b "Rischi naturali" finalizzato a garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale, attraverso la messa in sicurezza dei territori più esposti e la promozione della difesa del suolo. Il Progetto contribuisce altresì all'obiettivo specifico I. c "Rete ecologica" di valorizzazione e promozione del patrimonio delle aree protette e della Rete Natura 2000.	
Sinergie/ Complementarietà con	L'intervento proposto presenta sinergie con le politiche di bonifica e messa in sicurezza del territorio campano e di valorizzazione del	

altri interventi	corridoio ecologico. Il progetto costituisce, altresì, un'opportunità per la promozione del patrimonio di aree naturali e protette su cui la Regione Campania ha deciso di investire in modo strategico. In particolare il progetto si collega al Grande Progetto già individuato dalla Regione Campania ed individuato con: Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni
Progettazione in corso.	Progetto preliminare
Importo del progetto	L'importo del progetto complessivo-Fascia A+ B+C (vd. appresso)- è basato sulla stima redatta dall'ATO nel 2003 e debitamente aggiornato in misura percentuale ed è quindi pari a 76,6 mln € .

FASCIA A

	ABITANTI			cofinanziamento		Da finanziare	
Comprensorio Benevento	93870		20,6 mln €		10,0 mln €		
Comprensorio bn4							
CASTELVENERE SAN SALVATORE TELESINO SOLOPACA TELESE TERME	19782		14,3 mln €				
Comprensorio bn6							
PAUPISI PONTE TORRECUSO	7120		5,2 mln €				
Comprensorio DUGENTA							
DUGENTA DURAZZANO LIMATOLA SANT'AGATA DEI GOTI	17832		12.89 mln €				
			52.99 mln €		10,0 mln €		42.99 mln €

FASCIA B

	ABITANTI			cofinanziamento		Da finanziare	
Comprensorio bn3							
CAMPOLI DEL MONTE TABURNO CAUTANO FOGLIANISE TOCCO GAUDIO VITULANO	12559		9,1 mln €				
Comprensorio bn7							
CERRETO SANNITA SAN LORENZELLO	7120		4,5 mln €				
			13,6 mln €		10,0 mln €		30,1 mln €
TOTALE GENERALE (A+B)			66,6 mln.€.		10,0 mln €		56,6 mln.€

FASCIA C

Comuni							
<ul style="list-style-type: none"> • Apice • Baselice • Casalduni • Castelpoto • Colle Sannita • Frasso Telesino • Guarda sanframondi • Melizzano • Molinara • Montefalcone in Val Fortore • Paduli • Pago Veiano • Pietrelcina • Pontelandolfo • S. Lorenzo Maggiore • S. Marco dei Cavoti 							
			10,0 mln.€				
TOTALE GENERALE (A+B+C)			76,6 mln.€.		10,0 mln €		66,6 mln.€

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

VISTA la deliberazione di Giunta Provinciale n. 196 del 7.6.2011;

VALUTATO l'esito dei referendum popolari del 12 e 13 giugno 2011;

DATO ATTO:

- che la Provincia di Benevento riconosce il diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua potabile come diritto umano, universale, indivisibile e inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico e garantisce e la proprietà e la gestione della rete di acquedotto, distribuzione, fognatura e depurazione sia garantita da una prevalente presenza pubblica;
- che il servizio idrico integrato è un servizio pubblico locale a rilevanza industriale di interesse generale e che la Provincia di Benevento, in attuazione della costituzione e in armonia con i principi comunitari, al fine di realizzare la coesione economica, sociale e territoriale, di promuovere la solidarietà, di garantire la protezione dell'ambiente e della salute anche in considerazione delle peculiarità locali, ritiene di non poter realizzare nel proprio territorio tale specifica missione solo attraverso il mercato e secondo le regole della concorrenza;
- che la Provincia intende realizzare tale missione attraverso la gestione del servizio idrico integrato effettuata da un soggetto che risponda e sia in linea anche con i principi dettati dalla norma comunitaria di settore ;
- che quindi la Provincia di Benevento ritiene doveroso assicurare il diritto per ogni abitante del territorio provinciale alla disponibilità domestica di un quantitativo idrico minimo vitale giornaliero;

CONSIDERATO:

- che alla luce dell'attuale situazione determinatasi nell'ATO 1 Calore Irpino, dove è in corso la procedura dell'affidamento diretto a società interamente pubblica del servizio idrico integrato, i Comuni sanniti non si ritrovano ricompresi in una società per azioni che li rappresenti tutti, essendo presenti numerose gestioni in economia, che forzatamente debbono cessare la loro funzione;
- che per l'abrogazione dell'art. 23 bis della legge n. 133/2008. si è determinato che l'intera materia, nell'assenza di una specifica regolamentazione nazionale, debba mutuare le relative norme dai principi generali posti dal dettato comunitario e dalla giurisprudenza sviluppata nel tempo dalla Corte di Giustizia e dagli organi di giustizia amministrativa interni;
- che alla luce delle determinazioni della Corte Costituzionale il servizio idrico integrato mantiene in ogni caso le caratteristiche di **rilevanza economica**;
- che l'affidamento diretto del SII non costituisce più una forma residuale di gestione, ma risulta posto sullo stesso piano delle altre forme di affidamento (società mista e gara);
- che appare necessario garantire in ogni caso la prevalenza del pubblico nella forma di gestione del SII;
- che sussistono anche fondati dubbi sui rischi di aumenti tariffari per la popolazione sannita, attesa la gestione unitaria che si dovrà garantire nell'intero territorio dell'ATO Calore Irpino;
- che il Piano d'ambito in corso di aggiornamento presso l'ATO richiede investimenti consistentemente più copiosi di quanto previsto con il piano d'ambito adottato nell'anno 2002 e quindi con ulteriori incrementi tariffari;

P A R E R I

- Visto ed esaminato il testo della proposta di deliberazione che precede, se ne attesta l'attendibilità e la conformità con i dati reali e i riscontri d'Ufficio.

Per ogni opportunità si evidenzia quanto appresso:

Qualora null'altro di diverso sia appresso indicato, il parere conclusivo é da intendersi

F A V O R E V O L E

oppure contrario per i seguenti motivi:

Alla presente sono uniti n. _____ intercalari e n. _____ allegati per complessivi n. _____
facciate utili.

Data _____

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

Il responsabile della Ragioneria in ordine alla regolarità contabile art. 49 del D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 di approvazione del T.U. delle Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL.

FAVOREVOLE
parere -----
CONTRARIO

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

- che appare opportuno pertanto che l'Amministrazione Provinciale, quale soggetto pubblico di maggior rilievo in uno al Comune di Benevento nell'assemblea dell'ATO, assuma idonee iniziative per favorire la riunificazione in un soggetto societario i Comuni della provincia sannita, al fine di tutelare la popolazione per un servizio efficiente, efficace e soprattutto, economico;
- che, per conseguire quanto sopra, occorre promuovere, in virtù delle previsioni della L.R. n. 14/97 la modifica della delimitazione dell'ATO 1 affinché i Comuni Sanniti entrino a far parte dell'istituenda "ATO Calore Sannita", nonché ottenere fin da subito e nelle more che la regione provveda ad emanare la legge in questione l'affidamento del servizio idrico integrato a tale Società per i Comuni Sanniti non rientranti in altri soggetti gestori

DELIBERA

1. Di demandare alla competente Commissione Consiliare la proposta di modifica dello Statuto provinciale nel senso in premessa indicato;
2. di fare voti alla Regione Campania affinché, anche in virtù dell'esito dei citati referendum, modifichi l'art. 2 Comma 1 della L.R. n. 14/97 recante direttive per l'attuazione del servizio idrico integrato, e provveda ad istituire l'Ambito Territoriale n. 5 denominato "Calore Sannita" comprendente tutti i Comuni della Provincia di Benevento;
3. di avviare tutte le procedure per la gestione provinciale del ciclo integrato delle acque;
4. di demandare al Dirigente del Settore Territorio e Ambiente i successivi adempimenti;
5. dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE

- Dr. Claudio UCCELLETTI -

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

- Dr. Giuseppe Maria MATURO -

N. 367

Registro Pubblicazione

03 AGO. 2011

Si certifica che la presente deliberazione è pubblicata all'Albo in data _____ per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 e dell'art. 32 comma 5 della Legge n. 69 del 18.06.2009.

IL MESSO

IL MESSO NOTIFICATORE
(Alessandro DE CRISTOFARO)

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Claudio UCCELLETTI)

Si dichiara che la suesata deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio e all'albo on line secondo la procedura prevista dell'art. 32 comma 5 della Legge n. 69 del 18.06.2009 per quindici giorni consecutivi dal _____

Si attesta, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134 del D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267, in data _____ decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione.

li _____

IL RESPONSABILE SERV. AA.GG.
dr.ssa Libera Del Grosso

IL SEGRETARIO GENERALE

Copia per

- ✓ PRESIDENTE CONSIGLIO _____ il _____ prot. n. _____
- ✓ SETTORE Pres. 2^a Commissione _____ prot. n. _____
- ✓ SETTORE Terr. Ambiente _____ il _____ prot. n. _____
- SETTORE Presid. Comitato _____ il _____ prot. n. _____
- Revisori dei Conti _____ il _____ prot. n. _____